IL DOCUMENTO DI FABRIZIO BARCA, SINTESI

Le 55 pagine presentate il 12 aprile 2013 dal ministro uscente riassunte in 8 punti

Oggi Fabrizio Barca, ministro uscente per la Coesione territoriale, ha diffuso un documento intitolato "Un partito nuovo per un buon governo", di cui aveva parlato in TV negli ultimi giorni.

1. Che cos'è

Il documento si intitola *Un partito nuovo per un buon governo. Memoria politica dopo 16 mesi di governo* ed è lungo 55 pagine, divise in 7 capitoli. È a metà tra un saggio accademico – cita un'ampia bibliografia in italiano e in inglese – e un programma politico. Fin dal titolo, il documento dice di presentare idee che si sono sviluppate anche durante l'esperienza di Barca nel governo Monti, ma la riflessione di Barca parte evidentemente da più lontano.

2. Perché è importante

Barca è stato descritto più volte dalla stampa come aspirante alla segreteria del Partito Democratico, che farà un congresso quest'anno, e lui ha confermato domenica a Lucia Annunziata di ambire ad entrare nel suo gruppo dirigente. Fabrizio Barca, 59 anni, è stato dirigente generale e consigliere del Ministero dell'Economia e delle Finanze, e storico collaboratore di Carlo Azeglio Ciampi. È un esperto di temi sociali ed economici sul Mezzogiorno. Laureato in Economia a Roma, è stato dirigente del servizio studi della Banca d'Italia. È figlio di Luciano Barca, parlamentare del PCI per molti anni ed ex direttore dell'Unità, morto nel 2012.

3. L'idea centrale

L'idea principale del documento è chiarita già nelle prime righe: Barca è convinto che "senza una 'nuova forma partito' non si governa l'Italia". Oltre a cambiare il partito, diventa chiaro nel corso del testo, bisogna cambiare anche lo Stato e il suo funzionamento. In teoria lo scritto non si rivolge a nessun partito in particolare, ma Barca si dichiara interessato a "un partito di sinistra" ed è evidente che le osservazioni vanno applicate in primo luogo al Partito Democratico.

4. Come cambiare lo Stato

Bisogna cambiare il modo in cui, nella macchina dello Stato, vengono prese le decisioni. Barca dice che è sbagliata sia la soluzione del "minimalismo" (ovvero del liberismo) secondo cui "alcuni, pochi individui, gli esperti, i tecnocrati, dispongano della conoscenza per prendere le decisioni necessarie al pubblico interesse, indipendentemente dai contesti" – sembra la descrizione del governo tecnico, di cui Barca ha fatto parte – sia un'altra soluzione oggi molto diffusa, "quello di pensare che la 'folla' possa esprimere quelle decisioni in modo spontaneo, attraverso la Rete".
L'idea centrale per cambiare i processi decisionali è il cosiddetto "sperimentalismo democratico", una sorta di terza via tra il governo dei tecnici e le decisioni prese attraverso la Rete. Che cosa sia esattamente questo "sperimentalismo democratico" non è chiarissimo, dato che esso viene definito soprattutto per differenza dagli altri due.
Con le parole di Barca:
"la macchina pubblica per prendere decisioni deve costruire un processo, che, convincendo i molteplici detentori di conoscenza ed esperienza a partecipare, promuova il confronto fra le loro parziali conoscenze, consenta innovazione, e lo traduca in decisioni assunte secondo le regole di responsabilità costituzionalmente previste"
Barca è convinto che "la conoscenza sul 'che fare' sia diffusa e da reinventare in ogni contesto".

5. Come cambiare il partito

I partiti, dice Barca, non si possono eliminare. Per cambiare lo Stato è assolutamente necessario che i partiti funzionino bene e in modo diverso rispetto a oggi, scrive: il loro compito è gestire "un aperto e regolato conflitto sociale", ovvero far nascere uno spazio di discussione il più ampio possibile e in cui possano emergere di volta in volta le energie e le soluzioni migliori. Il modo per farlo è un processo dai contorni non esattamente definiti che come detto si chiama sperimentalismo democratico, su cui torniamo poi.
Più in concreto, un'idea "forte" del documento è che il partito e la sua struttura siano separati dallo Stato: bisogna garantire l'assoluta separazione tra funzionari e quadri del partito ed eletti o nominati in organi di

governo (da sapere: lo statuto del PD prevede invece che il segretario del partito sia il candidato naturale del partito alla presidenza del Consiglio, per esempio). Una delle cause centrali del cattivo governo in Italia negli ultimi anni, sostiene Barca, sono i "partiti Stato-centrici", cioè i partiti che dipendono dallo Stato sia per la legittimazione che per le risorse finanziarie, e in cui "gruppi parlamentari e dirigenza centrale del partito sono largamente coincidenti". Il progetto di Barca è che il partito diventi "sfidante dello Stato", una sorta di concorrenza per le idee e le soluzioni.
Un'altra espressione centrale nel documento è la mobilitazione cognitiva. Il partito, secondo Barca, deve fare due cose: selezionare la classe dirigente e appunto promuovere la "mobilitazione cognitiva", fatta di "un confronto pubblico informato, acceso e ragionevole fra iscritti e simpatizzanti; l'apertura ad 'altri' di questo confronto; la perentoria separazione dallo Stato". Barca insiste molto sulla mobilitazione cognitiva, di cui non vengono descritte le fasi concrete ma solo lo spirito di fondo, che ruota intorno a un punto centrale: le cose giuste da fare e come farle non sono conoscenza solo di pochi tecnici, ma sono "disperse" in una moltitudine di individui.
La questione del finanziamento è legata a quella dell'organizzazione e della struttura del partito. Barca dice che il nuovo partito, sul modello dei grandi partiti di massa del Novecento (e il riferimento più o meno esplicito è il PCI), deve avere numerosi iscritti e numerosi simpatizzanti. Al suo interno le discussioni devono essere aperte il più possibile a contributi di persone e associazioni esterne. Le risorse economiche devono venire per la maggior parte "dal contributo volontario di iscritti e simpatizzanti", con limitate e controllate integrazioni di altri enti (privati o pubblici). L'entità del finanziamento pubblico deve essere ridotta.

6. Che altro c'è
Una breve analisi del risultato elettorale di febbraio 2012 (pp. 7-8); perché, secondo Barca, in Italia da tempo non c'è buon governo (pp. 10-11); un'opinione moderatamente a favore delle primarie e contro la legge elettorale attuale (pp. 12-13); perché "Stato socialdemocratico" e soluzione di uno Stato "minimalista" (o liberista) non hanno funzionato (pp. 20-22); una spiegazione del perché la Rete non può sostituire i partiti che chiama in causa direttamente Grillo (pp. 31-32); una riflessione sull'espressione "partito di sinistra" e che cosa significhi oggi (p. 34); che cosa possono fare i giovani nel nuovo partito (pp. 47-49); una quindicina di domande piuttosto concrete a cui il Partito Democratico dovrebbe rispondere se volesse aderire al progetto (pp. 50-52).

7. Le idee politiche
Il documento, come si sarà capito, non parla di indirizzi politici e contiene pochissimi elementi "di programma", tra cui quello – ripetuto più volte, ed è significativo – che è stato un errore inserire il pareggio di bilancio in Costituzione e che lo Stato deve agire in modo da contrastare un ciclo economico avverso (p. 28, per esempio). In fondo al documento, però, c'è una breve appendice intitolata ADDENDUM. Convincimenti di un partito di sinistra: esercizio di scrittura che contiene una serie di linee guida politiche, di principi essenziali del partito che ha in testa Barca. Sono principi molto generici, presentati con continui richiami alla Costituzione.

8. La parola più strana
La prosa di Barca non è sempre scorrevole e a pagina 2 compare la parola "catoblepismo": parola ricercatissima che viene da un animale mitologico, ma che ai più ricorderà una canzone di Elio e le Storie Tese. Sulla parola si insiste: ritorna a pagina 15 dove le viene dedicata un'apposita nota che ne spiega origine e significato. Il significato è che "nel nostro caso, i partiti, anziché essere controllati dai cittadini che ne fanno parte, finiscono per controllare se stessi, esercitando un controllo sullo Stato che a sua volta è a loro essenziale".

DISCUSSIONE SUL BLOG

Si chiama "Un partito nuovo per un buon governo", e sostiene in 55 pagine che "senza una nuova forma partito" l'Italia non può essere ben governata

Mi sembrano tesi interessanti. In poche parole, Barca propone un partito in cui la società possa portare il suo contributo attivo e che faccia da "agorà pubblica" in cui si discute nel merito delle questioni.

E' una proposta radicale, bisogna vedere se i leader del PD saranno d'accordo….temo di no
Ma in definitiva, stringi stringi, sta dicendo che il partito di sinistra deve essere più bello e più buono. Anzi, più umano e più vero, un partito sincero. Però non servivano 55 pagine. E soprattutto non si sa nulla di nulla di

come ottenere tutto questo.
E io il documento me lo sono letto…

me lo sono letto (l'originale) e, seppur ridondante, l'ho trovato interessante e ricco di contenuti.
su 100 persone che conosco, l'hanno letto o lo leggeranno nel weekend almeno una trentina,quindi l'obiettivo di lanciare un contributo di discussione -un po' più approfondito del solito- nel campo della sinistra mi pare raggiunto.

si vede che il babbo dirigeva RInascita!

mi piace soprattutto il tono aperto e senza boria, consapevole di non potere -e non volere- offrire soluzione uscite magicamente da un cervello solo, un po' il contrario rispetto a quello cui ci siamo abituati.

apprezzo lo fatica, ne intuisco lo spirito, ma non potrà mai sfondare scritto così.
bisogna stilare le linee guida, motivarle, formalizzare l'how-to, piazzarci le fotine a corredo, le torte, le citazioni sul bordo, che a noi ci piacciono tanto.
anche un linguaggio meno forbito sarebbe gradito, le cose le più importanti con le parole le più semplici.

Io non voglio sembrare insistente…ma questa proposta radicale in cosa si sostanzia? Cioè, nell'ipotesi che Barca diventi un "dirigente del PD" si va alle sezioni, alle assemblee (di tutti i livelli) e si dice: "Cambia tutto! Da ora in poi non si fa più come prima, bensì…". Che cosa segue al bensì?

1) Distinguere per loro cosa è importante sapere e cosa no
2) Per ogni cosa selezionata al punto uno: impararla, capirla e proporne una versione ristretta che permetta di farsene un'idea corretta (anche se non approfondita) in poco tempo, indicando magari da che parte incominciare per approfondire
3) Indagare e scoprire cose importanti che altrimenti resterebbero sconosciute
separazione tra dirigenti del partito ed eletti/rappresentanti di governo

maggiore attrattività per le nuove generazioni
ripudio della semplificazione del conflitto generazionale
sono le prime che mi vengono in mente, e al documento gli ho dato solo una scorsa.
dipenderà da quanta gente (non obbligatoriamente tesserata) nei prossimi giorni chiederà ai circoli di partito di approffondire/discutere queste memorie.

La prima sì, è tecnicamente una proposta, e se ne può parlare. Ma mi sembra ben difficile immaginare che un parlamentare, un presidente di regione o addirittura il capo di governo non possano metter bocca su cosa fa il partito

Le altre cose sono OBIETTIVI. Non proposte. E' come un dottore che dica: "Lei, caro paziente, ha bisogno di una maggiore dose di buona salute". Benissimo! Come si fa a stare più in salute?
Un dottore serio risponde: più movimento, meno grassi nella dieta, più frutta e verdura, niente alcool.
Cosa c'è nel documento di Barca che corrisponde a "movimento-meno grassi-frutta-no alcool"?
per separazione credo proprio che intenda che il segretario o un qualsiasi dirigente del partito non possa occupare anche posizioni di governo e/o rappresentative nelle istituzioni. il che non vieta il dialogo/scontro.
anzi, nell'ottica di Barca questa separazione aumenterebbe il dialogo/scontro di idee/conoscenze volte al raggiungimento di soluzioni ai problemi più efficaci, efficienti e condivise.
La proposta di Barca come "cura" è lo sperimentalismo democratico, ma egli non si pone al di sopra delle parti (come fa il medico) ma bensì desidera intavolare una riflessione che porti proprio alla definizione degli OBIETTIVI.

A me il limite della interessantissima proposta di Barca sembra un'altro, e cioè che fa riferimento ad un tipo umano un po' ipotetico:
uno che non riveste i propri interessi personali di motivazioni politiche, anzi, disposto al sacrificio dei primi per il bene delle seconde,
esente da reazioni istintive di tipo NIMBY, aperto al confronto, disposto a cambiare opinione senza

considerarla una mutilazione, disposto ad impegnarsi anche se non è la sua tesi a prevalere.
Io persone così ne ho conosciute -quasi sempre nelle vituperate sezioni- ma non è che sia il tipo umano prevalente, ecco.
mi domando se sia un ingenuità dialettica, o reale.

Bella questa cosa del non mettersi sopra gli altri. Già mi vedo la medicina compartecipata (come i ferrovieri di Soriano, che facevano i collettivi per scegliere la destinazione del treno).
In ogni caso: dalla tua interpretazione di Barca (che non mi sembra sbagliata) la soluzione alla crisi dei partiti è "più dibattito".

Condivido in pieno l'analisi di Barca e la nuova struttura del Partito. E' un personaggio serio, volenteroso, determinato e corretto. Mi ispira fiducia.

Invece di mirare e colpire a casaccio per partito preso, trovo interessante un aspetto di questo documento.
L'idea che il partito non debba essere Stato centrico è molto legata alla storia del PCI. (che dici? il pci?? gli statalisti gli assistenzialisti etc etc.). In effetti per 50 anni la Dc è stata lo Stato italiano per certi versi. Non nego una partecipazione al potere in ceri ambiti, in certe regioni, dico solo che con il divieto mentale ed effettivo per gli italiani di poter votare comunista, la Dc era di fatto il "partito Stato-centrico" e "dipendeva dallo Stato sia per la legittimazione che per le risorse finanziarie" e i "gruppi parlamentari e dirigenza centrale del partito erano largamente coincidenti".Il Pci era, in parte per necessità, in parte per vocazione e per "sentimento" quello che dovrebbe essere il Pd nel progetto di Barca: "sfidante dello Stato, una sorta di concorrenza per le idee e le soluzioni". Una ottima terza via secondo me, che non segue specificità di altri paesi, ma cerca di vivificare qualcosa che qui c'era. Del Pci ci era rimasta solo (in parte ma nutrita) la partecipazione attiva e indefessa del suo "popolo" la dirigenza era diventata Stato, era diventata Veltroni e D'Alema e Fassino etc etc.

Credo che sancisca la fine dei partiti dogmatici [quelli in cui l'apparato partitico si limita a diffondere le idee della classe dirigente] e di quelli carismatici [in cui c'è un leader che domina il partito grazie alla sua immagine].
E' l'alternativa di un partito aperto alla società, più democratica rispetto alla tradizione partitocratica italiana.
Barca propone un modello di partito più democratico rispetto a quelli tradizionali, in cui il "bensì" verrà scelto successivamente.